



col maor

COL MAOR

N. 1 - XXVIII

FEBBRAIO 1991

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3 1987

GUERRA E PACE

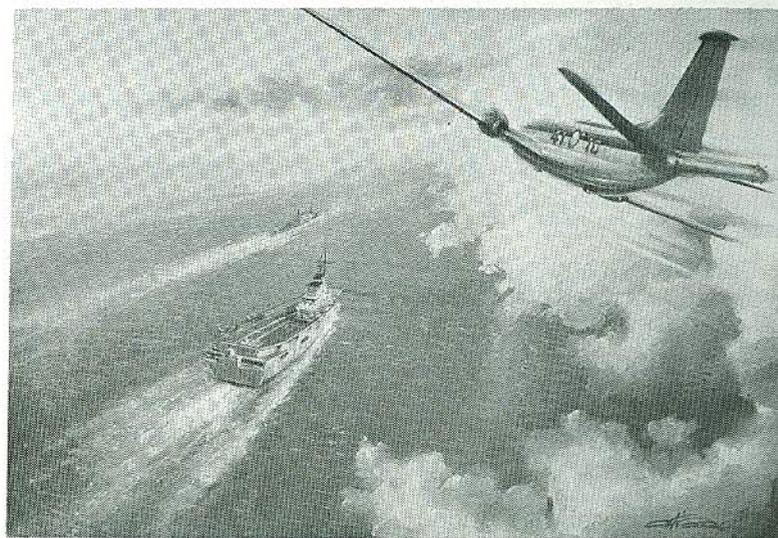
Circa tre mesi or sono, ad una conferenza tenuta da un generale degli alpini a Belluno, ad un certo momento l'oratore uscì con questa espressione che ci colpì: «è scoppiata la pace». Era infatti una conseguenza mentale della distensione fra est e ovest, fra le due grandi super potenze, avevamo assistito alla caduta dei regimi totalitari comunisti nei paesi di cosiddetta «oltre cortina», alla caduta del muro di Berlino e alla riunificazione delle due Germanie.

Insomma un mondo nuovo, una nuova strategia dell'apparato difensivo, sembrava un idilliaco mondo di pace duratura.

passavano nel 1944-45 con rombo sinistro e terribile sulle nostre teste e andavano a bombardare le città tedesche.

E noi, come ebbe a dire un presidente di Sezione dell'A.N.A., siamo per la pace, sempre, comunque e dovunque.

Noi che abbiamo i ricordi ancora vivi della guerra di Grecia, Montenegro, di Russia, ma soprattutto della guerra fratricida che dal 1943 al 1945 insanguinò i nostri paesi, che avvelenò gli animi, che a distanza di 45 anni cova ancora sotto la nostra pelle, che ad ogni piè sospinto provoca ancora ricordi



quella del prossimo. La pace comincia dentro di noi e non è quella dei pacifisti ad oltranza che rasenta il malanimo, l'intolleranza e forse l'odio. La pace è quella che è stata proclamata duemila anni or sono: «Pace in terra agli uomini di buona volontà». Ei ci auguriamo che il supremo Iddio dia tanta buona volontà a quelli che ci tengono col fiato sospeso e che fanno manovrare i nostri poveri ragazzi, tutti figli di mamma, come fossero giocattoli umani.

E noi che siamo per la pace - speriamo a breve sca-

denza e senza un cataclisma mondiale - esprimiamo però tutta la nostra solidarietà e comprensione verso le forze italiane impegnate nel Golfo - marina e aviazione - e verso le altre unità militari che laggiù operano. Vada inoltre la nostra solidarietà e pensiero affettuoso verso i reparti alpini che sono dislocati nel sud Italia per servizio di guardia contro possibili atti terroristici agli obiettivi di importanza vitale per la nazione. E ci auguriamo di rivederli quanto prima nelle nostre caserme.

Mario Dell'Eva

Oggi 28 febbraio 1991 ore 6.00 a giornale già in tipografia, la notizia tanto attesa: LA PACE! Finalmente e presto. E' una notizia che ci solleva e rasserena e... speriamo che sia veramente una pace di giustizia e di libertà.

Ma la guerra stava all'angolo. Prima i sintomi non allarmanti poi le nubi sempre più dense, poi l'affannosa ricerca delle diplomazie mondiali per cercare un possibile accordo. Invano. E' scoppiata la guerra, terribile termine e terribile realtà per quelli che tale triste evento hanno sperimentato sulla loro pelle, sui loro paesi, sulle loro case, sulle loro famiglie.

La voce corrente era per una guerra di breve durata e dall'esito già stabilito e sicuro, la vittoria delle forze interalleate. Ma noi ricordavamo la «guerra lampo» di Hitler che invece durò sei anni. Il passare di aerei nei nostri cieli ci fanno sentire ancora oggi un brivido lungo la schiena, nel ricordo dei grossi bombardieri americani che a gruppi di cinquanta alla volta

sanguinosi, risentimenti, odii, polemiche, insinuazioni, prese di posizione pro e contro, che ha sempre i contorni non ben definiti, che scopre nuovi risvolti e nuovi aspetti, spesso delittuosi, noi siamo per la pace, la vera pace, quella che comincia nella nostra famiglia, nella nostra Associazione, nella nostra società e nella nostra Italia. Ma quale pace? Quella politica che diventa lotta subdola? Quella della camorra? Quella dei regolamenti di conti? Quella degli appalti truccati? Quella delle bustarelle e degli intrallazzi?

Pace vuol dire tranquillità, armonia, comprensione del vicino, vuol dire lavoro e serenità sul lavoro e quindi impegno.

La pace è come la libertà che finisce là dove comincia

RECLUTAMENTO ALPINO

Un round vinto, ma... sempre all'erta

Per il reclutamento in provincia di Belluno - che per gli ultimi scaglioni del 1990 aveva registrato la destinazione alle Truppe Alpine solo il 43/47 per cento dei chiamati di leva - la Presidenza della Sezione Alpini di Belluno, anche a nome delle Sezioni di Feltre e Cadore, aveva sollevato energica protesta, inviando un «vibrato» telegramma anche a nome delle popolazio-

ni delle nostre vallate, al Capo di S.M. dell'Esercito, Gen. Goffredo Canino e interessando il Prefetto, i Parlamentari bellunesi, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e il Presidente della Provincia.

E il generale Canino ha inviato una lettera al nostro Presidente Nazionale Caprioli cercando di spiegare perchè era successa quella anomalia di reclutamento

per il Distretto di Belluno. Ci sembra di aver capito che per cercare di fare una certa operazione in favore del reclutamento alpino, si ottenne l'effetto contrario e che si è trattato di un «involontario disagio».

Il Capo di S.M.E. diede però le necessarie disposizioni perchè i chiamati alle armi bellunesi venissero destinati agli Alpini. E abbiamo constatato che i tabulati ministeriali relativi al 2° e 3° scaglione 1991 addirittura il 100 per cento è stato destinato alle Truppe alpine ed in particolare al Battaglione reclute «Belluno».

Secondo il nostro modesto parere, prima si era esagerato in un verso ed ora si è esagerato nell'altro.

Un ufficiale superiore che è ben addentro a queste faccende ci ebbe a dire: «Avevte vinto una battaglia, ma non avete fatto un piacere alle Truppe Alpine ed in particolare alla "Cadore", perchè sono stati destinati alla nostra specialità anche quelli che fisicamente non erano idonei, però avete certamente accontentato le mamme che vedono i figli fare il militare vicino alle proprie case».

E per chiudere l'argomento, che ci sta tanto a cuore, ci sorge un dubbio intimo: che lo Stato Maggiore voglia conservare i nomi dei reparti a noi tanto cari e che fanno parte della nostra tradizione, senza un contenuto numerico di uomini? Purtroppo questa è una realtà. Il numero delle reclute che hanno giurato il 2 marzo scorso sono state appena 320 e cioè circa la metà del solito contingente. E' una combinazione che non si ripeterà perchè dettata da una evenienza contingente o diventerà una regola?

Continuiamo a star all'erta. E vogliamo aggiungere un grazie sentito al Comandante del Distretto Militare di Belluno, Col. F. (A) Vittorio Lucchese, per la disponibilità sempre dimostrata verso l'Associazione, verso di noi in particolare e per la tempestività delle notizie che ci possono interessare e non sono un segreto militare, perchè addirittura divulgate dalla stampa, forse anche prima di fornirle al Distretto.

dem.

RIUNITO IL CONSIGLIO DI SEZIONE

Si è riunito a Puos d'Alpago, ospite di quell'Amministrazione comunale, il Consiglio Direttivo della nostra Sezione di Belluno.

In primo luogo è stato trattato l'argomento riguardante le iniziative per il 70° di fondazione della Sezione, in particolare si è deciso di attendere gli avvenimenti internazionali e nazionali per quanto è inerente al raduno sezionale del 2 giugno 1991.

Per l'ordinazione della medaglia ricordo, il Consiglio ha esaminato il bozzetto e lo ha approvato, riservandosi l'ordinazione dopo aver sentito i delegati riuniti in assemblea il 3 marzo.

Per l'iniziativa a carattere sociale, si è sentita una dettagliata relazione fatta dal consigliere geom. Sebastiano Bino - che è stato l'anima ed il coordinatore dell'iniziativa stessa - dalla quale si è appreso che sono stati individuati diversi itinerari da sistemare, con una spesa relativa, per i disabili. Gli itinerari sono posti a quote diverse, sono circa sette-otto e situati in tutti i Comuni della conca dell'Alpago. Il più alto si trova oltre i mille metri, nei pressi del Rifugio Dolada al quale si arriva con gli automezzi, il più basso è nella zona del lago di S. Croce.

I posti prescelti sono su stradicciole dalla pendenza accessibile alle carrozzelle e che si prestano inoltre per la pesca al lago e fluviale.

Bino ha interpellato in proposito tutti i Sindaci alpagoti e il presidente della Comunità Montana che si sono dimostrati disponibili per l'iniziativa dell'A.N.A., anche per la sistemazione di piccole tettoie e posti per spuntino o «barbecue».

I Capi Gruppo dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi Soverzene hanno dato la disponibilità dei propri soci per i piccoli lavori di sistemazione delle strade e sentieri scelti.

A cura della Sezione Alpini e con il patrocinio dei Comuni, Comunità Montana e Istituti bancari verrà stampato un depliant, in numero di copie da stabilire e da mandare in tutta Italia, con i grafici e fotografie degli itinerari.

Il tutto beninteso con l'approvazione e collaudo da parte del Centro Prisma di Belluno che si occupa appunto dei problemi degli handicappati ed è diretto dall'ing. Renzo Andrich.

Finita la riunione, presenti Capi Gruppo e il sindaco di Puos Davide Bortoluzzi, nonché presidente della Comunità Montana, è stato proiettato un filmato edito dalla Regione Val d'Aosta che ha curato in questi ultimi anni alcuni di questi itinerari per i disabili in quella valata.

Analoghi strade e sentieri in passato sono stati individuati in provincia, nelle zone di Cortina, Misurina e Tre Cime di Lavaredo.

Abbiamo notato tanto entusiasmo e buona volontà per portare a termine la nostra iniziativa sociale per il 70°.

In seguito si è parlato dell'Adunata Nazionale di Vicenza, per la quale al momento attuale non si è deciso alcunchè, ma si è appreso che la Sezione organizzatrice procede con i lavori di preparazione.

Il Consiglio ha infine trattato della sede della Sezione e del nuovo servizio elaborazione dati affidato ai consiglieri Bruno De Nard e Umberto Soccal.

Il Presidente Zanetti ha anche esposto a grandi linee la relazione morale e quella finanziaria da esporre all'assemblea dei delegati.



Il presidente Zanetti con il Sindaco di Puos d'Alpago

La scuola solidale coi soldati

Da un giornale sindacale della scuola riportiamo un comunicato stampa del 22-1-1991 relativo ad un messaggio di solidarietà verso i nostri soldati impegnati nella guerra del Golfo che contrasta con la manifestazione di protesta sui binari della stazione F.S. di Feltre da parte degli studenti di quella Città, contro la partenza dei nostri alpini per servizio di vigilanza nel sud Italia.

«Lo Snals ha invitato insegnanti e studenti a manifestare la piena solidarietà della scuola ai soldati italiani impegnati nella terribile guerra del Golfo, mediante l'approvazione di appositi documenti da inviare al Capo dello Stato.

Al di là delle dimostrazioni di piazza - ha affermato Nino Gallotta, Segretario Ge-

nerale del più rappresentativo sindacato della scuola - deve essere affermata nella scuola la consapevolezza e l'apprezzamento della delicata missione dei nostri soldati che nel Golfo rappresentano l'intera nazione e il suo desiderio di pace nel rispetto del diritto internazionale.

«Dagli studenti - ha concluso Gallotta - è lecito attendersi non un'acritica e passiva accettazione delle strumentali schematizzazioni ideologiche, ma un accurato approfondimento dei reali significati della "cultura della pace" che è tale solo se viene strettamente collegata alla "cultura della libertà" collettiva e individuale, quella libertà che è stata così brutalmente offesa dall'ignobile manipolazione della dignità umana dei piloti prigionieri».

DAI GRUPPI

INIZIATIVE DEL GRUPPO VAL ZOLDANA

Il Gruppo Alpini Val Zoldana è un po' anomalo, perché la maggior parte dei soci emigra durante la buona stagione in Austria e Germania nelle varie gelaterie che sono una tradizione e una caratteristica di questa gente. Durante l'estate si limitano quindi a qualche vi-

sonora battosta da parte di quei montanari, rivoltatisi per vendicare l'oltraggio fatto ad una bella ragazza di Forno di Zoldo. Nel luogo della battaglia, in segno di riconoscimento pare sia stato eretto un capitello, ora in stato di abbandono.

Sono stati già eseguiti i rilievi ed i progetti necessari e così nel prossimo otto-

Benvegnù ha illustrato agli alunni la funzione sociale della nostra Associazione ed il Sindaco ha ringraziato per la lodevole iniziativa.

Grande era la soddisfazione degli alunni, ma soprattutto degli insegnanti che avevano capito l'utilità del dono ricevuto che diventerà un prezioso sussidio per tenere la scuola al passo con i tempi e saranno sempre grati agli alpini.

INAUGURATA LA SEDE DEL GRUPPO DI MEL

Il 21 ottobre scorso è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo Alpini di Mel, con la benedizione dell'arciprete don Domenico. Il taglio del nastro è stato fatto dalla madrina del Gruppo signora Natalia Cogo De Battisti, presenti le autorità locali, il vice presidente della Sezione di Belluno Mario Dell'Eva, l'on. Gianfranco Orsini, rappresentanze combattentistiche e d'arma, numerosi gagliardetti di Gruppi alpini dei Comuni vicini.

Ha accompagnato la cerimonia la filarmonica di Lentiai.

Il Capo Gruppo M.o Ernesto Isotton ha espresso la soddisfazione per i lavori per la sistemazione della sede finalmente conclusi e la gratitudine ed il ringraziamento a tutti coloro che si erano impegnati per la sistemazione dell'ex edificio scolastico, messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, su interessamento del comm. Nino Sartori, già Capo Gruppo.

All'interno è stata sistemata anche la sede delle squadre antincendio, con le loro attrezzature e materiali. Mettiamo in risalto che tali squadre non solo si danno da fare per la prevenzione e lo spegnimento di incendi boschivi, ma ripristinano e mantengono sentieri di montagna e stanno sistemando una baita in montagna.

Alla fine sono stati consegnati, in segno di gratitudine a coloro che più si erano prestati nei lavori per la sede, opere degli artisti locali che hanno anche concorso per l'abbellimento delle stanze e dell'ingresso.

ADDIO, GIORGIO DAL MAS

Giorgio Dal Mas, classe 1913, iscritto al Gruppo Alpini cittadino, ci ha lasciati. Lo ricordiamo con particolare simpatia perché con noi alpini era sempre presente, sempre affezionato socio, innamorato della nostra causa, partecipe ogni anno al raduno del Btg. «Belluno» 1940-43.

Con la Divisione Alpina «Pusteria» aveva combattuto in Africa Orientale nel 1935-36 e subito richiamato, al suo ritorno, dopo breve licenza.

Combattè sul fronte occidentale nel giugno del '40 e nell'autunno partì per il fronte greco albanese e per «premio» venne inviato in Russia nel 1942 con il Corpo d'Armata Alpino.

Poi scrupoloso ed attento impiegato dell'Ufficio Tecnico del Comune di Belluno fino al pensionamento.

Abbiamo partecipato ai suoi funerali in forma privata, non essendo stato possibile presenziare con il gagliardetto.

Alla famiglia inviamo le più sentite e sincere condoglianze.



Alpini di Zoldo posano al Passo Duran con l'allora presidente Bertagnolli

sita ai Gruppi vicini o a cerimonie a Belluno. Ma in questo periodo essi pensano e meditano sui programmi per iniziative che porteranno a termine al loro rientro autunnale.

All'assemblea del Gruppo che ha sede a Forno di Zoldo e che è capeggiato da Michelangelo Corazza (anche lui gelatiere) abbiamo appreso che nel prossimo ottobre hanno in animo di ripristinare un sentiero in montagna nella zona di Bosconero. Hanno già chiesto il nulla osta al Corpo Forestale dello Stato e, su interessamento del dott. Alberto Colleselli, sembra che il progetto vada in porto, sperando di superare le lungaggini e gli intralci burocratici.

Altra lodevole iniziativa è quella di ripristinare il capitello di Astragal che vanta una tradizione e una storia antica. Sembra infatti che l'esercito di Ezzelino da Romano - che spadroneggiava nei tempi medioevali nello Zoldano (con sede in Astragal) - abbia subito una

bre gli alpini prenderanno pala e cazzuola per eseguire l'opera di recupero del capitello che è uno dei più suggestivi della valle. Il Gruppo sta inoltre organizzando un viaggio in Russia, situazione internazionale permettendo.

Anche di queste iniziative, molto lodevoli, la Sezione ne è venuta a conoscenza solo dalla stampa...

IL GRUPPO DI AGORDO ALLA SCUOLA DI RIVAMONTE

Con una semplice cerimonia il Gruppo Alpini di Agordo ha consegnato alla Scuola elementare di Rivamonte un televisore ed un videoregistratore, per andare così incontro alle esigenze tecnologiche del moderno insegnamento.

La consegna è stata effettuata dal Capo Gruppo Antonio Benvegnù, presenti il presidente della Sez. ANA di Belluno Bruno Zanetti, Lino Meneghini, il Sindaco di quel Comune, con alcuni amministratori.



La benedizione della sede di Mel

GUERRA ... PERCHE'?

A vardàrse bén de intòrno
co'l casìn che 'l è te 'l mondo,
no gnén gòia de cantar ...
tanto mánco de balàr ...

*vien voglia
meno*

La me léngua la va dréta
te sta guèra maledeta,
a sto grant e gròs imbròlio
co la scusa de 'l petrolio.

Fùrsi, curt de comprendonio
no capise al pandemonio,
i te prèdica la pase ...
e i te buta dò le case ...

capisco

Par Justizia e Libertà
i te ciòl parfin al fià,
e la maschera ghe òl
par basàr parfin to fiòl.

*ti prendono - fiato
ci vuole*

Ma parchè, mi me domande
ghe dón óga a ròbe stranbe?
Ma parchè, o sacranon
fón le bombe pa i canón?

*diamo l'avvio
facciamo*

Ma parchè, o òrco can,
non se dón an fià na man
no ghe olón 'n fià ben a tutti,
rósi, négri, bèi e bruti?

*diamo un po'
vogliamo un po'*

Tuti chéi che òl le guère
sarà sempro gran lingére!
Ghe lo dis i Alpin da Pòs:
«che ghe vègne 'n fià de tós!»

*quelli - vogliono
mascalzoni
Puos d'Alpago*

Che ghe vègne 'l mal de panza!
Che i ve inpàre la creànza!
Tante ròbe arie da dir
ma 'l é mèio qua finìr.

avrei

Par sto àn e par sta òlta,
come òl la tradiZION.
na beèsta e magnàr sàn
e a reméngo, sacrabolta,
da noiàltri quanti siòn
a «l raìs che 'l fa Salàm»!

*bevuta
alla malora
siamo*

(Poesia in vernacolo del maestro-bersagliere Osvaldi Noro per l'assemblea e pranzo del Gruppo A.N.A. di Puos d'Alpago).

IL 70° DELLA SEZIONE

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha stilato un programma di massima per ricordare il 70° di fondazione che ricorre quest'anno. Tale programma si articola nelle seguenti iniziative:

— una iniziativa a carattere sociale o filantropico a favore di chi dalla natura meno ha avuto; di essa se ne parla dettagliatamente in altra parte del giornale al titolo

«Riunione del Consiglio Direttivo».

— Conio di una medaglia ricordo, su bozzetto di Alberto Fiabane, figlio di Franco e pure lui alpino, fresco fresco di congedo; per tale ordinazione alla Ditta Granero di Pieve Tesino si è chiesta conferma ai delegati, riuniti in assemblea il 2 marzo 1991. Viene qui riprodotto il bozzetto.

— Grande raduno a Belluno, con la rappresentanza numerosa di tutti i Gruppi, ammassamento in piazzale della Stazio-



ne F.S., sfilata fino alla piazza dei Martiri, via Roma, via Simon da Cusighe e Palazzetto dello Sport. Ma quest'ultima manifestazione in pro-

gramma è per il momento in sospenso data la situazione internazionale e nazionale. Speriamo che tutto si risolva per tale raduno fissato per il 2 giugno - Festa della Repubblica.

A tale proposito trascriviamo il telegramma inviato dal Presidente Nazionale a tutte le Sezioni dell'A.N.A.

«Considerata la grave situazione internazionale - alla quale è coinvolta anche l'Italia - le sezioni sono vivamente invitate a sospendere per ora ogni manifestazione pubblica - anche se già organizzata - il presidente nazionale dott. Leonardo Caprioli.

Ricordando Carlo Fontanive

Caro Carlo,

dopo mesi di sofferenze, consapevole del male che ti affliggeva, spesso attanagliato da dolori insopportabili che ormai i farmaci più non lenivano, te ne sei andato.

Il giorno prima della tua morte ti ero venuto a trovare, ma non avevi né voglia né forza di parlare. Poi dopo pochi minuti ti sei leggermente ripreso e hai avuto la forza di fare un mesto sorriso, misto a una sofferenza che non era solo fisica, ma soprattutto morale, intima, conscio che ormai la vita ti stava sfuggendo inesorabilmente.

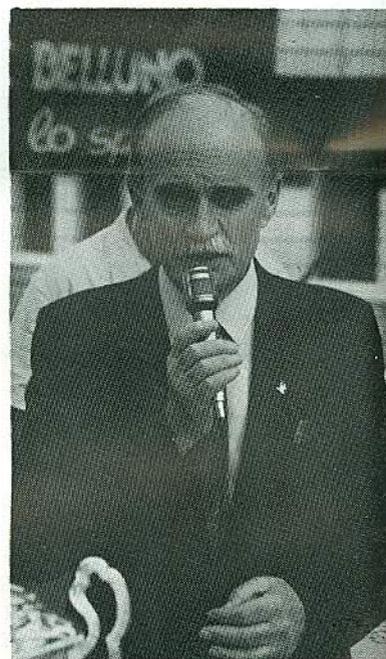
Con la tua Mirella eri stato premuroso, ma sempre un po' burbero ed ora tu cercavi la sua mano, il suo sostegno. Volevi che andasse a casa a riposare, ma appena se ne andava chiedevi: «e Mirella dov'è?»

Ci eravamo conosciuti alle elementari cinquant'anni fa. Poi venne la guerra e militammo nello stesso Battaglione «Vittorino Fenti» che era una specie di riserva della Brigata 7° Alpini e tu continuavi a essere intruppato nell'Organizzazione Todt nel longaronese.

Nel 1960 entrammo assieme nel mondo delle bocce e dopo 3 anni venni chiamato alla presidenza del Comitato Provinciale Enal-Figb (che comprendeva anche il feltrino) e tu per farmi accettare, ti mettesti a disposizione come accompagnatore, dato che io non avevo la macchina.

Fosti segretario del Presidente Giovanni Croce, poi di Guerrino Bogo e infine ricopristi la carica di presidente, proprio nel periodo del trapasso dall'Enal-Figb all'Ubi.

Fosti uno dei nostri più affezionati simpatizzanti e un lettore attento e critico del «Col Maor». Con



L'ultima premiazione

pensiero grato, anche a nome di tutti i soci del Gruppo Alpini di Salce, va a te il nostro ricordo riconoscente perchè di noi hai voluto ricordarti tangibilmente nelle tue volontà testamentarie, scritte fin dal 1975.

La nostra gita a La Spezia di fine aprile 1990 fu il tuo ultimo sofferto svago. Infatti il male ti aveva preso ormai in pieno e con tanto sforzo, assieme alla tua Mirella, volesti essere con noi in compagnia per quei due giorni.

E a te, Carlo, eleviamo un pensiero di affetto, di gratitudine e una sommessa preghiera che tu lassù abbia trovato una serena pace.

Mario Dell'Éva

UNA SCALA PER LA GUSELA

Riportiamo da «Il Gazzettino» un articolo di Flavio Faoro riguardante una impresa di Arturo Andreoletti sulle Dolomiti Bellunesi e precisamente alla Gusèla del Vescovà, detta anche in dialetto «Ponta Prieta», cioè punta della cote che serviva ad affilare la falce.

Andreoletti era un amico della gente del Bellunese e dell'Agordino, avendo combattuto sulla Marmolada nella guerra 1915-18 ed essendo stato il secondo presidente della nostra Associazione. Faoro scrive:

«Dopo la conquista delle vette principali, più elevate e prestigiose nelle Dolomiti, l'attenzione degli alpinisti si spostò sulle cime secondarie, sulle torri e guglie minori. Più tardi ancora, ben addentro ormai nel '900, i problemi da risolvere divennero le grandi pareti verticali, da salire anche con la nuova tecnica artificiale pur di tracciare una via, oltre che difficile, anche esteticamente elegante.

Per gli arrampicatori di Belluno la Gusèla del Vescovà (o Ponta della Prieta, come recita il suo più antico nome bellunese) la guglia di 40 metri che spicca nettamente sulla cresta della Schiara, a ovest della cima, aveva un fascino particolare, ben visibile sia da Belluno che dalle Dolomiti settentrionali, per molto tempo rimase solo un evidente punto di riferimento, quasi un segnale che permetteva di riconoscere con facilità le montagne di casa.

Mentre arrivare ai piedi della Gusèla è abbastanza semplice e sicuramente era consueto terreno di battute al camoscio per i più esperti cacciatori valligiani, per trovare il primo tentativo serio



La scala di «scandole» di Andreoletti

di conquista della cima dobbiamo attendere fino al 1909.

Ne fu autore il milanese Arturo Andreoletti, ufficiale degli alpini e famoso alpinista dell'epoca, autore di numerose prime ascensioni sulle Dolomiti agordine. Risalita la Val Vescovà, Andreoletti, che nell'occasione guidava un drappello di alpini, si munì di un'antenna di abete, alla quale erano inchiodate, per realizzare una rudimentale scala, le scan-

dole tratte dal tetto di una casera. Con tale mezzo si intendeva di superare la prima parte, più difficile, della scalata, per poi proseguire lungo una evidente fessura.

Forse i tempi non erano maturi, ma finita la scala... finì anche il tentativo e la comitiva dovette ripiegare.

Andreoletti si prese la rivincita quattro anni dopo (era nella zona dei Monti del Sole per conto dell'Istituto Geografico Militare, ma in gran segreto n.d.r.), quando in compagnia di Giu-

seppe Pasquali, un alpino di Caviola e di una famosa guida alpina dell'epoca e suo intimo amico, Francesco Jori, riuscì nella salita.

Sembra che la Sezione di Belluno del C.A.I. avesse messo in palio una medaglia d'oro per chi fosse riuscito per primo nell'impresa. In realtà Andreoletti dovette aspettare fino al 1963, quando, nel corso di una solenne cerimonia, gli fu consegnato il premio guadagnato cinquant'anni prima.

Nel corso della seconda ascensione, avvenuta nel 1921, per iniziativa del presidente della Sezione Francesco Terribile si svolse sulle brevi pareti della Gusèla un singolare esame. I candidati era due valligiani, Eugenio Da Rold (Genio Pol) e Gioacchino Viel che aspiravano ad ottenere un riconoscimento delle loro doti di arrampicatori per poter svolgere la professione di guida.

Esaminatore di eccezione, era stato convocato il cortinese Angelo Di Bona, una delle più grandi guide dell'intero arco alpino, sotto il cui sguardo attento si svolge la salita e che, alla fine, riconosciute ai due le qualità che li renderanno famosi nei decenni successivi, concesse di buon grado il "diploma".

Flavio Faoro

GENEROSITA' ALPINA PER COL MAOR

Ezio Casoni, Amos Rossi, Roberto Prata, Antonio Piol, Sandrina Coletti, Giovanni Dal Pont, Antonio Pezzeri, 8 abbonati del Gruppo Belluno, Bruno De Nard, Adriano Dal Pont, Erma Murer, Bepi Fontana, Mario Visini, N.N. Belluno, Fiorello Tormen, Luigia Coletti, Oreste Ganz, N.N., Cav. Baessato, Emilio Tolomeo, Giorgio Casol, Anselmi, Bignami, Rota e Tona tutti di Milano, 17 quote Gruppo di Cavarzano, Mirrella De Nard in mem. Carlo Fontanive, Lidio Davare, Famiglia Roccon, Ilario Dall'Asen, Gruppi di Voltago Agordino, Belluno, Selva di Cadore, Trichiana, Cencenighe Agordino e Limana.



CASSA DI RISPARMIO

DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

LETTERE IN REDAZIONE

Dal Presidente della Sezione Alpini di Feltre, il generale Giangi Bonzo, è pervenuto il seguente telegramma che con piacere riportiamo:

TI APPLAUDIAMO PER CONCRETA AZIONE ANA BELLUNO
NOTA DIFESA TRUPPE ALPINE
BRIGATA CADORE STOP COME
CONCORDATO PERO' ANA FELTRE
DESIDERA MIO TRAMITE
ESSERE PARTECIPE AZIONI
PRESSO AUTORITA' PROVINCIALI
STOP SIAMO PERTANTO
ATTESA ALTRE TUE INIZIATIVE
PER OFFRIRTI NOSTRO INCONDIZIONATO
SUPPORTO STOP
SALUTI BONZO PRESIDENTE
ANA FELTRE

avuto l'onore di appartenere dal 1964 al 1966, quando ero giovane tenente - e della calda terra Bellunese nella quale ho trascorso giorni indimenticabili.

La rivista mi è piaciuta molto perchè ben curata e perchè ha un "taglio" familiare che la rende particolarmente agevole alla lettura.

Di ciò mi complimento con lei, ben conscio che il successo del periodico è frutto di grande impegno, oltre che di lavoro intelligente ed appassionato.

Sperando di saperla sempre "in gamba" ed in buona salute, invio a lei ed ai "veci" bellunesi i più fraterni saluti alpini. Con simpatia

Col. Bruno Simeone



La cartolina inviata da p. Dino

Pubblichiamo volentieri una lettera pervenuta dall'Africa da parte di padre Dino F'orenz e indirizzata ad Antonio Benvegnù per una offerta inviata a quella missione:

Carissimo Antonio,

a lei e all'Associazione tutta giungano i miei più affettuosi e riconoscenti auguri per il Santo Natale e per l'anno nuovo.

Grazie del vostro affetto e della vostra offerta fattami pervenire tramite il carissimo Toni Norbiato. Che il Signore vi conceda gioia, pace e salute.

Pregate per me e per questi giovani che desiderano consacrarsi al Signore. Ciao, auguroni

p. Dino

Dal Colonnello Bruno Simeone, Capo dell'Ufficio Reclutamento Stato e Avanzamento - 1. Reparto dello Stato Maggiore Esercito, che abbiamo conosciuto solo telefonicamente, sempre in occasione della nota faccenda del reclutamento alpino, riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo signor Dell'Eva,

ho ricevuto con molto piacere la copia del periodico "Col Maor" (n. 6) di cui lei è responsabile.

Le confesso che ho letto la rivista con tanta commozione e con molta nostalgia, nel ricordo della bella Brigata "Cadore" - alla quale ho

Il «dem» ringrazia per le gentili espressioni avute nei suoi personali confronti e della nostra terra, ma prega di voler adottare in avvenire il più alpino «tu». Saluti cordiali.

Ciao.

Il generale Aurelio De Maria, consigliere nazionale dell'A.N.A. e responsabile del Centro Operativo di volontariato Alpini per interventi in casi di calamità della Sezione Alpini di Trento, riceviamo e pubblichiamo:

Caro presidente,

chiedo scusa se uso questa forma confidenziale ma tant'è ho preferito questa più spontanea e alpina a quella più fredda e convenzionale del lei.

Ti scrivo e avrei voluto e dovuto farlo prima, per ringraziarti calorosamente per il periodico della tua Sezione che cortesemente e regolarmente mi viene recapitato.

È una attenzione particolarmente gradita, perchè oltre a tenermi informato sulle molteplici attività ed i problemi della tua Sezione, mi offre la piacevole possibilità di vivere, anzi di rivivere, vecchi e antichi ricordi e care amicizie di quando ero in servizio.

Nell'augurarmi che il tempo e le circostanze mi diano l'opportunità di incontrarti per stringerti la mano, gradisci i più cordiali saluti alpini.

CAVALIERI ALPINI

Dalla stampa abbiamo appreso della nomina a cavaliere ufficiale di concittadini della Provincia. Abbiamo stralciato quei nomi che sono alpini, scusandoci se qualcuno è sfuggito o non li conosciamo come alpini.

CAVALIERI UFFICIALI: Alessandro Bottecchia di Forno di Zoldo (già Capo Gruppo), Mosè Candeago di Calalzo (Presidente del Nastro Azzurro del Cadore), Carlo Fontanive di Belluno.

CAVALIERI: Giangi Bonzo di Feltre (Presidente di quella Sezione ANA), Giovanni Gnech di Rivamonte, Franco Tovanello di Longarone.

Congratulazioni vivissime a tutti, con un arrivederci...

BEFANA ALPINA A SALCE

Ancora una volta (è il solito cappello introduttivo) la Befana Alpina è arrivata a Salce per la gioia dei figli più piccini dei nostri soci, per quelli della locale Scuola Materna «Luigi Aldo Carli» e per tutti gli altri che affollavano il cortile di quell'edificio.

Una magnifica giornata di sole, seppur fredda, ha permesso di essere presenti anche i più piccini, quei frugolletti infagottati in morbidi piumini variopinti, con il nasino che spuntava fuori con la punta arrossata dal freddo e quelli più grandini con lo sguardo rivolto in alto per osservare le volute del delta-piano che era magistralmente guidato dal nostro socio Pierantonio Sponga e che portava la cara Giulietta, ormai diventata la befana «ad honorem».

Ad attenderla la ormai colaudata «equipe», con il carro mascherato di Toni Tamburlin, sul quale faceva bella mostra un bel mulo in cartapesta. E questa è stata la sorpresa del pomeriggio che ci aveva riservato Toni con una gustosa scenetta per lo smontaggio dal mulo e montaggio di un pezzo da 75/13, sempre in carta pesta e che, a coronamento della scenet-

ta, ha sparato su tutti i presenti che gremivano la sala dell'Asilo un nuvolo di coriandoli.

Ha poi allietato la manifestazione il coro dei Mini Cantori di Bes e quello parrocchiale di Salce, diretti dalla M.a Maria Ribul, prestatasi gratuitamente.

Abbiamo distribuito un centinaio di calzette e cinque chili di caramelle. E come notiamo nella foto, era bello vedere tutti quei bambini con lo sguardo rivolto all'insù, le mani protese in alto per cercare di prendere una caramella e per seguire la distribuzione delle calzette. Ed a loro frammischiati genitori, familiari e curiosi che seguivano divertiti quello spettacolo ormai consueto, ma sempre nuovo e bello.

E per finire un ricco rinfresco con cioccolata calda e dolci per i bambini e un bicchiere per gli adulti.

Ci sembra che la manifestazione sia perfettamente riuscita e siamo contenti di aver regalato a grandi e piccoli un pomeriggio festoso, in allegria e con tante sorprese. E il cassiere, si fa per dire, piange... ma è anche lui contento.



I bambini e i genitori salutano la Befana